



Bollettino Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Turismo dal volto umano

«Se il mondo dell'industria è il mondo della macchina, dei computer, dell'automazione... il turismo dovrebbe essere il mondo dell'uomo, della personalizzazione, della cultura, della poesia, della contemplazione».

(Cristelli)

In questo mese, c'è tutto un lavoro per preparare e per organizzare la prossima stagione turistica. Privati ed Enti locali si danno da fare perchè il tempo libero delle vacanze sia per tutti vario, sereno e fruttuoso. Non sempre però riescono ad accontentare tutti.

Non c'è dubbio: Caviola (e tutta la Valle del Biois) ha la sua «vocazione» chiaramente turistica. Non ha industria, ha poca agricoltura; in compenso ha una posizione, un clima, un ambiente naturale che crea e favorisce il fenomeno turistico. Grazie al turismo, il livello economico e sociale si è elevato, una mentalità più aperta si è formata, rapporti nuovi di amicizia si sono instaurati con gente diversa, con cultura diversa, di condizione diversa. Col turismo, il mondo diventa piccolo e arriva in casa nostra. Caviola, nei prossimi mesi, diventerà una piccola città cosmopolita.

Ma che tipo di turismo vogliamo fare? Ecco il problema. Alcune pensieri mi vengono dal Convegno Regionale sul Turismo, tenuto, l'anno scorso, a Borca di Cadore.

1

Vogliamo un turismo dal volto umano. Non dobbiamo vedere i villeggianti solamente come gente che, con la loro presenza, portano lavoro e ricchezza. Non dobbiamo avere solo una mentalità affaristica... Non si può accettare che la sola legge valida per il turismo sia quella del profitto e del guadagno... il cosiddetto «Turismo di rapina». Deve essere un turismo dal volto umano. Ossia deve creare un clima di cordialità e familiarità, deve contribuire alla promozione e alla crescita della vita umana, deve realizzare rapporti sinceri tra persone diverse, nel rispetto, nella semplicità e nella fratellanza. Se è così, allora ci sentiremo più uniti con gli ospiti, non

per ragioni economiche, ma per ragioni più vere e umane. Allora il turismo darà dei frutti buoni anche sul piano morale e spirituale.

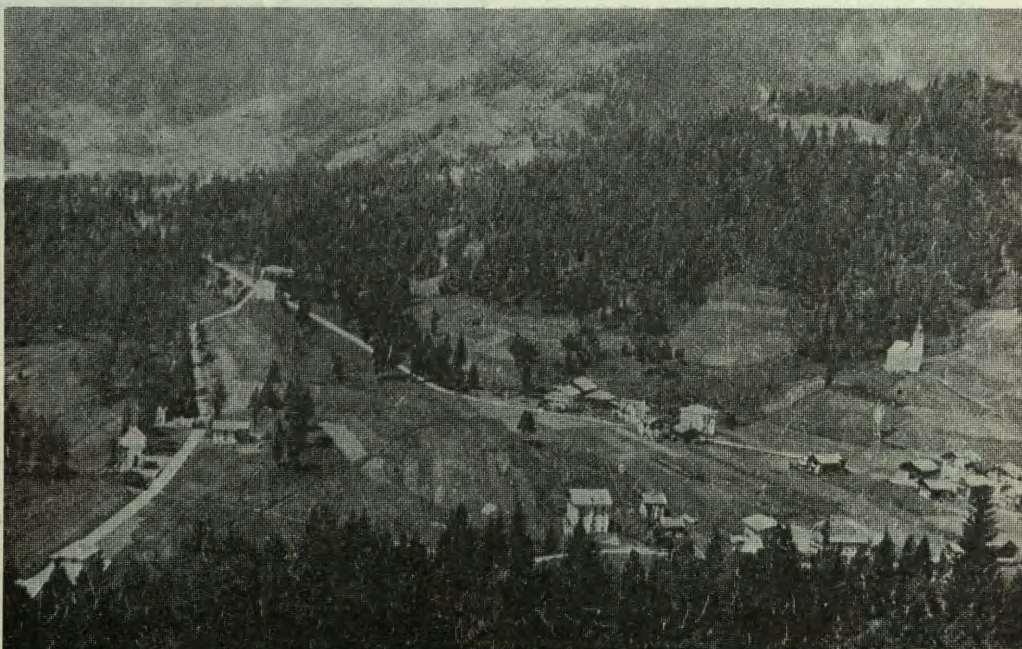
3

Il turista ha le sue esigenze. Vuol trovare servizi e attrezzature adeguate; ma soprattutto vuol trovare un ambiente sano e sereno, un luogo di quiete e di riposo; vuol trovare momenti di piacevole distensione, di silenzio, di riflessione, di contemplazione e anche di preghiera. Si nota che il turista, nel tempo libero delle vacanze, nella pace della natura, lontano dallo stress della vita moderna, riscopre la dimensione religiosa della vita. Sente un bisogno di rinnovamento e di liberazione interiore. E' il bisogno di Dio che dà un senso nuovo alla vita. Favorire queste esigenze culturali e spirituali del turista, vuol dire rendere «umano» il fenomeno del turismo. Le

iniziative parrocchiali a questo riguardo sono quanto mai apprezzate dai turisti. E la nostra chiesa diventa un luogo di incontro umano e cristiano per pregare assieme, per meditare la parola di Dio, per partecipare all'Eucarestia, per passare assieme qualche ora di elevazione e di serenità. Queste iniziative devono essere sostenute e potenziate da tutta la Comunità.

2

C'è però anche l'altro aspetto del turismo da considerare: la mancanza di rispetto e di educazione da parte di certi turisti che vengono tra noi a portare un decadente «modo di vivere» che turba la nostra vita e convivenza pacifica. Sono i «parassiti» che vengono a distruggere la natura e a disturbare la quiete e la pace dei nostri paesi. Ogni estate si verificano degli episodi incresciosi che vengono poi condannati e denunciati tempestivamente. A noi il dovere di vigilare e di deplorare certe manifestazioni ed espressioni che non hanno nulla di umano e di civile.



Salpian di Caviola nel 1930 era una distesa di prati e di campi. Ora in questo piccolo triangolo di terra sono sorte circa 50 case nuove con alcuni alberghi. E' evidente che l'agricoltura locale ha lasciato il passo allo sviluppo e al turismo.

Dopo la Cresima

E' comune l'idea che, con la Cresima, tutto sia finito. Si è «perfetti cristiani» e quindi si è arrivati al culmine. Ora basta.

Non sia così per i 51 nostri ragazzi, cresimati l'8 maggio scorso.

La Cresima è il momento in cui lo SPIRITO ci invita più pressantemente ad uscire da noi stessi per dare una mano agli altri. In altre parole, è il Sacramento della MATURITA' CRISTIANA.

La maturità non è una condizione stabile, che solo pochi privilegiati possono raggiungere. E' piuttosto come una luce che va crescendo nella vita di colui che è docile alla presenza e all'opera dello Spirito.

Essa permette di dare IL GIUSTO VALORE ALLE COSE. Il denaro, la salute, la bellezza, non sono considerati idoli, ma solo strumenti di dialogo con il prossimo e di crescita comune. Perciò l'essenziale nella vita non è l'aver molto denaro, o essere dei validi picchiatori o vincere i concorsi di bellezza: ma usare, in certo modo queste qualità. La carriera è un'aspirazione di per sé buona: ma non tutte le strade per raggiungerla sono oneste. Chi per esempio elimina fisicamente o moralmente i concorrenti; chi ricorre a raccomandazioni indebite per saltare la graduatoria; chi passa bustarelle di sottobanco o corrompe gli intermediari; chi dà più importanza a ragioni politiche che alla vera competenza nell'assegnare un posto: tutti costoro dichiarano con i fatti che la carriera è più importante dell'onestà, della verità, della giustizia e si rivelano cristianamente immaturi.

Di conseguenza, la maturità, aiuta a VALUTARE GIUSTAMENTE LE PERSONE. La lo-

ro importanza è legata non al posto che occupano ma al modo con cui realizzano il loro servizio. La piccola suora che consuma i suoi giorni tra i letti degli ammalati; la mamma di famiglia che si spende nel silenzio della casa; l'insegnante che prepara con diligenza le lezioni; il sindacalista che persegue con costanza la giustizia sociale e la promozione vera dei suoi compagni di lavoro; il povero prete che vive la fedeltà della sua vocazione in un paesino sperduto: queste sono persone importanti agli occhi di Dio. Il cristiano guidato dallo Spirito, sa scoprirle e apprezzarle.

E' segno di maturità anche capire il valore della croce, della sofferenza. L'ammalato che offre i suoi dolori assieme a quelli del Signore dà un forte contributo allo sviluppo del mondo.

A QUESTA MATURITA' ARRIVEREMO SOLO ATTRAVERSO LO SPIRITO.

«L'arte di amare non è così facile come comunemente si crede. Ad insegnarla l'istinto non basta, la passione ancora meno. Il piacere neppure.

L'amore può assumere due espressioni: l'egoismo e il sacrificio: il primo tende a spegnere la vita, il secondo a donarla».

IL TEMPO LIBERO

UN FENOMENO DI MASSA

In Italia in genere, e quindi anche nella nostra parrocchia, si va camminando lentamente ma sicuramente verso la «civiltà del tempo libero». Il tempo libero dal lavoro ha raggiunto anche da noi delle proporzioni abbastanza vaste, quali il fine settimana, i «ponti», le ferie annuali prolungate, l'età della pensione abbassata, per non parlare dei tre mesi abbondanti di vacanze dei ragazzi delle scuole.

E' ben vero che molti non godono ancora di tanti diritti. Basti pensare ai nostri contadini, occupati in un lavoro faticoso e spesso poco produttivo, senza ferie e con una pensione di fame o ai «pendolari» che trascorrono tanto tempo fuori di casa per svolgere solo otto ore di lavoro effettivo.

Tuttavia possiamo dire che il tempo libero è ormai diventato un fenomeno di massa: proprio in questi mesi, venti milioni di italiani andranno in ferie nei più diversi luoghi di villeggiatura.

LA CHIESA E IL TEMPO LIBERO

Il tempo libero è una realtà cui la Chiesa guarda con simpatia: essa si batte perché diventi diritto riconosciuto e rispettato per tutti gli uomini. Ecco che cosa dire in proposito il Concilio:

«Pur applicando all'attività di lavoro, con doverosa responsabilità, tempo ed energie, tutti i lavoratori debbono però godere di sufficiente riposo e tempo libero che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa. Anzi debbono avere la possibilità di dedicarsi ad attività libere che sviluppino quelle energie e capacità che non hanno forse modo di coltivare nel loro lavoro professionale».

I RISCHI DEL TEMPO LIBERO

A questo stesso fenomeno però la Chiesa guarda anche con preoccupazione, perché questa stupenda possibilità che l'uomo ha di ri-creare se stesso e di crescere come persona è per lo più sciupata. L'uomo d'oggi sa benissimo di avere a disposizione del tempo libero ma spesso non sa cosa farne o lo adopera male. Giorni fa, un giovane mi confidava: «Alla domenica, non so mai cosa fare».

Secondo certe statistiche, la maggior parte dei delitti avviene durante il fine settimana e si muore d'infarto soprattutto il lunedì mattina. L'anno scorso, durante le ferie di agosto, sono morti per incidenti stradali quasi un migliaio di italiani. E potremmo continuare con gli esempi di questo «spreco» di tempo libero, anche con casi più vicini a noi.

CHE COSA FARE?

Non spetta a questo breve articolo presentare delle forme concrete con cui impiegare in modo valido il tempo libero, anche perché in questo caso non è «quello» che si fa ma il «come» lo si fa che conta veramente.

C'è una domanda però che dobbiamo farci continuamente ed alla quale dobbiamo imparare a rispondere con schiettezza:

«Il mio tempo libero è una autentica «ricreazione» spirituale e morale, capace di dare un migliore orientamento ed un maggiore equilibrio alla mia vita ed ai miei rapporti con gli altri?».

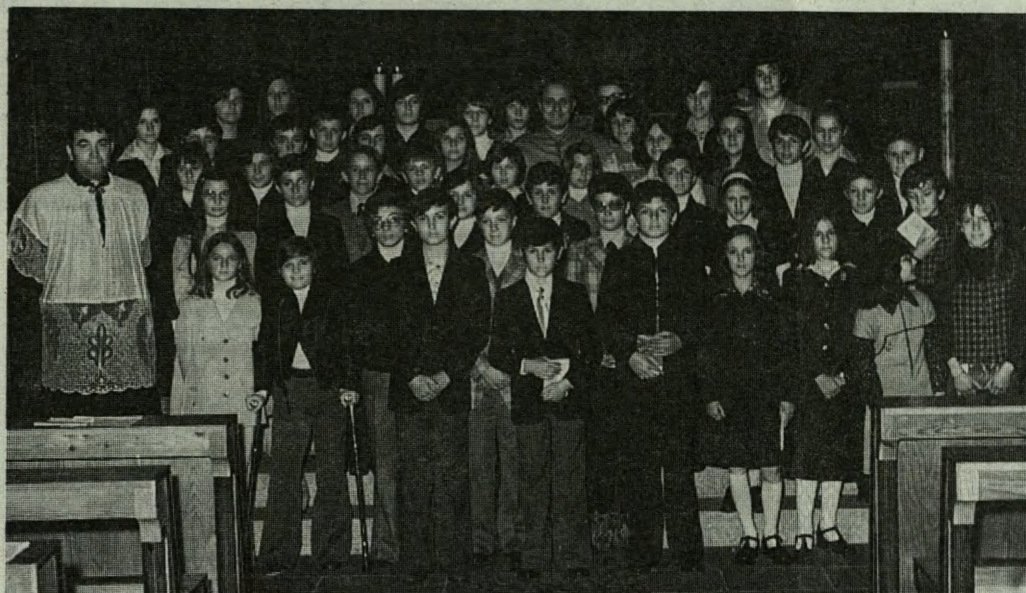
Io spero vivamente e vi auguro che il vostro tempo libero sia veramente «liberante», cioè uno spazio riempito di umanità vera che vi salvi come uomini e vi renda degni amministratori della vostra libertà.

E' il tempo della fienagione

Mentre molti si godono le vacanze altri lavorano. Questi mesi d'estate sono duri in particolare per i contadini. Chi li ricorda? Chi li ammira? Chi li aiuta? E si che «dalla terra tutti magnon...». Qui vediamo il piccolo Lorenzo Pescosta di Sappade che raccoglie il fieno con un bel sorriso per la stampa. Sembra voler dire: «Qui c'è posto per tutti... Non sprecate il tempo nell'ozio... Lavorate la terra... Non abbandonate la montagna». Bravo Lorenzo! Tu dai un buon esempio a tutti. Insegna ai tuoi compagni che anche durante le vacanze bisogna lavorare. Ama sempre il lavoro della terra, come lo amano i tuoi nonni e i tuoi genitori.



I CRESIMATI



Sabato 8 maggio è stata una vera festa per la nostra Comunità Cristiana. Il primo incontro col nuovo Vescovo e la celebrazione della Cresima a 51 dei nostri ragazzi. Prima della Messa, il Parroco ha rivolto, a nome di tutti, un cordiale saluto e benvenuto al Vescovo, che «viene come Maestro e Pastore delle nostre anime; come l'Apostolo che porta a noi il dono della Vita e della Resurrezione di Cristo, mediante lo Spirito Santo».

Con la Cresima, hanno ricevuto questo dono: Basso Patrizia, Busin Luciano, Costa Sandra, De Biasio Carlo, De Biasio Cristina, Dell'Osbel Donatella, De Pellegrini Elena, De Ventura Ondina, Fenti Gianpietro, Fenti Rosita, Gamberoni Paolo, Luchetta Giorgio, Luciani Fedele, Marmolada Anna, Minotto Paola, Persico Sandra, Rosson Roberto, Se-

rafini Margherita, Scardanzan Flavio, Soia Carlo, Valt Wilma, Zulian Rosella, Del Din Luisa, Del Din Carla, Busin Maurizio, Bortoli Giorgio, Bortoli Daniela, Busin Luciano, Costa Francesco, Costa Fulvio, Da Pos Angioletta, Da Rif Luigi, De Ventura Gianremo, De Gasperi Paolo, De Zulian Manuela, Luchetta Francesco, Pescosta Mirella, Pescosta Piergiorgio, Tognetti Claudio, Valt Dino, Valt Marina, Valt Mauro, Valt Ruggero, Zatta Marcella, Zulian Elena, Pilotto Enzo, Valt Caterina, Fenti Orietta, De Ventura Anita, Valt Paola, Fenti Fabio. Questi prima della fine della Messa, ha ringraziato, a nome di tutti i suoi compagni, il Vescovo per il dono dello Spirito Santo ricevuto. Infine il Vescovo, amabilmente, si è sottoposto ad uno stress fotografico. Tutti hanno desiderato fare, con lui, una fotografia, in ricordo della Cresima.

Cose nostre

— Il 6 maggio, ore 21 e pochi minuti, una «cossa di terremoto ci ha sorpresi e spaventati. Molti, quella notte, non hanno dormito. Il giorno dopo, le notizie erano tragiche e allarmanti. Molti paesi del Friuli erano distrutti. Circa mille morti e duemila feriti. Dalla immane catastrofe è nata una commovente solidarietà e generosità. Anche noi di Caviola abbiamo pregato per i terremotati e abbiamo mandato loro lire 737.500 più lire 335.000 ricavate dalla pesca fatta dai giovani.

— La Scuola Alberghiera ha terminato, a metà maggio, l'anno scolastico. E' la prima delle scuole che chiude, perchè la maggioranza degli allievi, ai primi di giugno, è già al lavoro nei vari alberghi della provincia e della regione. Purtroppo la nostra Scuola Alberghiera non ha vita sicura e tranquilla. Abbiamo letto sui giornali, abbiamo sentito da varie voci che la Scuola è in crisi per mancanza di finanziamenti, di strutture e di locali. Chi risolverà questi problemi della Scuola? E' necessario che vi sia l'intervento della Regione Veneta e della Comunità Montana Agordina. Sarebbe un vero peccato per tutta la nostra vallata, se questa Scuola dovesse chiudere per sempre i battenti. Speriamo di no!

— Diciamo una parola sui giovani della Scuola Alberghiera. Sono oltre 200, li conosco bene e so quali sono i loro lati negativi e positivi. Su di loro i giudizi sono alquanto pesanti. La nostra gente parla di maleducazione, di prepotenza, di vandalismo; i giornali hanno parlato perfino di droga che circola nella scuola. Cosa posso dire di tutto questo? Dobbiamo sapere che questi giovani vivono lontano dalle loro famiglie, alcuni poi vivono soli, in appartamenti privati, quindi vi possono succedere degli episodi incresciosi, anche dei vandalismi... Ma noi adulti cerchiamo di avvicinare questi giovani, di aiutarli? O ci limitiamo a sparare addosso, a condannarli tutti in blocco? Sì, è vero, qualcuno può essere una «frana», la pietra dello «scandalo», un vero «parassita» della scuola e della società. Può essere anche ingannato e «strumentalizzato». Ma in genere sono giovani seri e impegnati, che hanno dentro una profonda sete di giustizia e di onestà. Sono molto sensibili ai problemi della vita e della società. Facilmente però cadono in contraddizioni, in esperienze che deludono, in amare illusioni. Forse ciò dipende dalla loro età. E allora non dobbiamo noi adulti comprenderli e aiutarli? Il marcio più che nei giovani, oggi, io lo vedo nella scuola e nella società.

— Il 15 maggio, gran movimento e vivacità alle Coste Alte di Canés. Era la festa degli alberi. Una giornata splendida un posto incantevole, una cerimonia breve e poi... la piantagione fatta dai ragazzi. Dopo la merenda si sono imbezzarriti come uccelli di bosco.

— La sacrestia della chiesa parrocchiale è ora completata. Ha un mobile nuovo, lungo m. 5,80, che copre tutta la parete sud. E' molto comodo, fatto «a pennello» da Bepi Badol di Sappade. Anche il pavimento è stato rivestito in vinile amianto. Il vecchio mobile (del Marchiori) è stato portato al suo posto, nella sacrestia della chiesa della Salute.

— E' conclusa anche la scuola della dot-

**VALT CINZIA,
UN'ATLETA
SULLA CRESTA
DELL'ONDA**

Valt Cinzia in una gara di slalom gigante.



Cinzia è una ragazza piuttosto vivace, ma modesta. Ha 15 anni, abita a Canés, frequenta la Scuola Alberghiera. Ma più che studiare, preferisce sciare. Questa è la sua passione, la sua professione, la sua arte. Pur giovanissima, ha già fatto molta strada... ha girato il mondo con i suoi sci sulle spalle. Ecco le tappe del suo curriculum: ha vinto la gara internazionale del Campionato Europeo a Bardonecchia; ha partecipato al Gigantissimo della Marmolada (prima classificata); ha partecipato ai Campionati Italiani a Gressoney (seconda classificata); ha partecipato a gare internazionali «Cop-

pa Europa» in Svezia, Polonia, Francia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia. Cinzia ha già un nome, che si è fatto con tanto sacrificio e buona volontà. Da notare che anche sua sorella Wilma è sulla stessa strada, fatta di neve, di emozioni, di sacrificio e di soddisfazioni. Vi sono altri ragazzi dello Sci Club Val Biois che promettono bene: Zulian Rosella, Ganz Renzo, De Biasio Agostino, Valt Dino, Costa Fulvio, Pescosta Piergiorgio, Fenti Fabio, Scardanzan Flavio ecc. Auguriamo a tutti tanta passione e tenacia. Lo sport sia per tutti una palestra di formazione e di preparazione alla vita.

trina cristiana. Ringrazio in particolare i catechisti, la cui opera è alquanto preziosa e meritevole davanti a Dio e alla società. Formare i nostri ragazzi sulla parola di Dio, vuol dire, seminare in loro ciò che è di più vero, di più bello e di più sano nella vita.

"DIO", il nome che è sulla bocca di tutti

Nessuno potrà mai sapere quante volte viene pronunciato, ogni giorno, il nome santissimo di Dio. La terra tutta dovrebbe unirsi agli Angeli e ai Santi del Cielo nella lode e gloria alla divina Maestà. Ma la realtà è spesso tanto diversa! C'è chi lo loda e chi lo bestemmia.

Alcuni anni fa, lessi sul periodico «Famiglia Cristiana» una preoccupante statistica secondo la quale, soltanto in Italia, vengono pronunciate ogni giorno, circa un miliardo di bestemmie. Questo primato non ci fa certamente onore!

Inoltre, all'estero, gli italiani si fanno spesso riconoscere per mezzo di questo dia-bolico linguaggio.

Ascoltiamo che cosa dice la Bibbia sulla bestemmia: «Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato. Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare» (Lev. 24, 15-16). Se vigesse ancora questa legge, quanti si salverebbero? Eppure, la malizia del vile insulto a Dio resta ancora: è sempre lo stesso! Tanti, troppi, si credono autorizzati a sfogare le proprie «rabbie» con le bestemmie, senza affatto riflettere che aggrediscono direttamente Dio.

Ognuno di noi si sente fortemente offeso quando viene insultato. Ebbene, la bestemmia è un vero e proprio insulto contro Dio! Fa spavento il modo con cui i bestemmiatori, con tanta leggerezza e faciloneria si rivolgono a Lui con espressioni così orribili che si guarderebbero bene da dirle ad alcuna parsona.

Caro bestemmiatore, tutto ciò che hai è di Dio: a lui perciò devi dimostrare tutta la tua riconoscenza e gratitudine. Per esempio, il Signore ti ha dato il grande dono della lingua per lodarlo e tu la stai usando per insultarlo! Ma perchè proprio Dio che ci ama con infinito amore di Padre, deve essere il più maltrattato?

Il primo a rivolgere il terribile grido di ribellione a Dio fu Lucifero! E, da quando anche l'uomo imparò tale pessimo linguaggio, tutta la terra è continuamente deturpata da innumerevoli bestemmie. Sono ormai tante le persone che impastano i loro discorsi con le più volgari bestemmie! Di fronte a così grave disonore nazionale, non solo dal punto di vista religioso, ma anche della più elementare educazione civica, tutti dovremmo impegnarci per estirpare dalla nostra Patria la tremenda piaga della bestemmia.

OFFERTE

PER LA CHIESA:

N. N. lire 5000; Fontanelle 10.000; N. N. 3000; fratelli Melchiori 10.000; De Ventura Antonio 10.000; N. N. 10.000; Zulian Angelo 5000; De Ventura Elisa 6000; Serafini Adriana 10.000; Valt Mario 5000; N. N. 50.000.

IN OCCASIONE:

— del battesimo di Busin Daniela di Giorgio lire 25.000;
— del battesimo di Tabiaddon Alessio di Flavio 15.000.

IN MEMORIA:

— dei suoi defunti, Bortoli Celeste Noè lire 5000;
— di Bortoli Domenica 10.000;
— di Pasquali Sante 10.000;
— di Bristot Margherita 10.000;
— di Sanzovo Giovanni 10.000;
— di Follador Stefania 10.000;
— di Xaiz Maria 10.000;
— di Scardanzan Marco 100.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

De Biasio Franco (Como) lire 3000; don Paolo Pescosta (Sedico) 1000; Tabiaddon Victor-Elvira (USA) 10.000; Cappello Antonio (Genova) 15.000; Tabiaddon Celeste 1000; fam. Parazzi (BL) 4000; Costa Pietro 10.000; Follador Avellino (Varese) 8500; Lazzaris Claudio 2000; Zender Evaristo 2000; Minotto Lucia (Svizzera) 5000; De Gasperi Martino 2000; Pescosta Claudio (Svizzera) 2000; Tabiaddon Primo 1000; Dell'Eva Giuseppe 2000; De Ventura Giuseppe (MI) 2000; Minotto Gino 2000; Campigotto Tony (USA) 5000; Tabiaddon Giustina (MI) 13.000.

Hano offerto lire 1000: Costa Flavio, Del Din Guido, Zulian Angelina, Murer Silvia, Fenti Gianni, Bortoli Serafino, Valt Livia, Valt Attilio, Fenti Pietro, Da Rif Celeste, Fenti Ernesto (2000), Crepaz Sergio, De Mio Dorotea, Ado Baso, Francesco Basso, Da Rif Silvio, Zulian Teresa, Ronchi Giuseppe, De Pellegrini Mansueto, Fol Ernesto, Gamberoni Nello, Dell'Agnola Fortunato, Pescosta Silvio, Minotto Vigile, Busin Stelio, Soppelsa Primo, Bortoli iGiovanni, Cengarotti Vittorio, Scardanzan Giusto, Bortoli Celeste, De Ventura Dino, Pollazzon Angelo, Costa Pietro, Costa Angelo, Fontanelle Giacomo, Minotto Mario, Minotto Paolo, Valt Elisa, Marmolada Silvio, Ganz Giuseppe.

Hanno offerto lire 500: Tomaselli Graziella, Luchetta Vittoria, De Ventura Battista, Costa Ottorino, Costa Tullio, Ganz Felice, Cavallin, Busin Ugo, Valt Felice, De Mio Giulio, Fenti Arturo, Fenti Teofilo, De Mio Silvio, Busin Gianni, Soppelsa Giusto, Busin Gioacchino, Bortoli Enrico, Tomaselli Rinaldo, Fenti Cirillo (650), De Mio Angelica, Costa Giovanni, Tancon Giuseppe, Fenti Rino, Fenti Libera, Bristot Romano, Luchetta Sergio, De Zulian Lucilio, De Zulian Corrado, dott. Slaviero, Busin Giorgio, Fontanive Ermelino, N. N., Ganz Luigi, Fenti Dora, Concas Maria, Bortoli Vittorino, Valt Aldo, Valt Silvio, Tabiaddon Flavio, N. N., Ganz Vittorino, Valt Aldo, Valt Silvio, Tabiaddon Massimo, Valt Davide, Valt Serafino, Xaiz Gemma, Valt Angelo, Giolai Paolo, Busin Orsolina, Busin Giovanni, Busin Guido, Romanel Marcello, Laude Anna, Pescosta Fortunato, Valt Maurizio, Valt Mario, Bortoli Celeste Noè, Bortoli Eugenio, Bortoli Antonio, Pasquali Giovanni, Bortoli Luigi, Bortoli Ettore, Da Rif Giulio, Da Rif Margherita, Valt Nella, Da Rif Concetta, Scardanzan Sandro, Ronchi Ghizaele, Bortoli Fiore, Valt Luciano, Pellegrinon Rodolfo, Pellegrinon Silvio (600), Pellegrinon Davide, Valt Ilio, Tognetti Rito, Tognetti Riccardo,

Marmolada Emilio, Da Rif Dorina, Della Giacomina Celeste, Faè Tina, Faè Ivo, Pampanini, Soia Dino, Busin Silvano, Costa Stefano, Minotto Pietro, Xaiz Rosa, Minotto Emilia, De Ventura Giulio, De Gasperi Gino, Tomaselli Orsolina, Cagnati Amalia, Costa Pellegrina, Costa Tullio, Del Din Guido, Ganz Felice, Cavallin, Busin Ugo, Valt Felice, Valt Dante.

Un grazie vivissimo a tutti!



Caviola, 6 marzo 1976

Caro don Cesare,
da tempo, noi giovani, ci proponevamo di esporre un problema che ci sta veramente a cuore. Leggendo il Bollettino Parrocchiale, ci siamo accorti che lei ne spreca, metodicamente, l'ultima pagina riportando una sterile, ed inutile fila di numeri. Sono le offerte. Riteniamo che questa sia un'usanza del passato; andava bene un tempo, quando chi poteva dar molto amava mettersi in mostra, onde umiliare l'indigente che non poteva dare. Ora il medioevo è finito anche per queste cose, e la condizione sociale della popolazione si è livellata o quasi, facendo sparire anche certe mentalità.

Pensiamo, che, chi dà la propria offerta, la dia col cuore, indipendentemente dal fatto d'essere menzionato o meno sul Bollettino. Le proponiamo quindi, di abolire l'angolo delle offerte, concedendo tale spazio a noi giovani. Vi potremmo riportare degli articoli riguardanti i nostri problemi, o quelli della comunità visti da noi. Certi come siamo, che che lei vorrà tener conto della nostra proposta ringraziamo e ci scusiamo per l'ardire.

Alcuni giovani di Caviola

RISPOSTA

Miei cari giovani, sono contento che abbiate toccato un argomento, su cui mi trovate pienamente d'accordo: la lunga sfilza di offerte pubblicate sul Bollettino è roba da medioevo. Allora perchè l'ho sempre fatto? Per due motivi: per mostrare che ho le mani pulite e che tutto è regolarmente registrato. (Sapete quanto è difficile amministrare il denaro pubblico e quanto bisogna essere rigorosi a rendere conto fino all'ultimo centesimo!); secondo, perchè alcuni vogliono e raccomandano che l'offerta che danno, appaia sul Bollettino (non so perchè...). Ripeto quindi: sono contento che abbiate toccato questo argomento. Anch'io penso, come voi, che ogni offerta sia fatta «col cuore», non per apparire, non per mettersi sul candelabro... Se è così, potrei anche abolire la pagina delle offerte. Ad un patto però: che voi giovani abbiate da impegnarvi a riempire (con foto e articoli vari) lo spazio di quest'ultima pagina. D'accordo? Vedremo se il prossimo Bollettino sarà più interessante con il vostro contributo di idee, di proposte e di esperienze. Sono certo che i miei parrocchiani continueranno a dare le loro offerte per i vari bisogni della chiesa e della parrocchia, anche se non vedranno pubblicati i loro nomi su questo foglio.

Vi ringrazio e vi attendo. Don Cesare

Col permesso dell'Autorità ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave, Belluno